



Città di Locarno  
Piazza Grande 18  
CH-6600 Locarno

tel. +41 91 756 31 11  
citta@locarno.ch

Spettabile  
Sinistra Unita

Collaboratore

Rif.  
667

Seglio

Data 24 luglio 2024

## **Interrogazione 12 gennaio 2024 “La Città si impegna o intende impegnarsi per una politica degli alloggi sostenibile e di qualità per tutte e tutti?”**

Gentili Signore, Egregi Signori,

il tema sollevato dall'interrogazione è di indubbio interesse per rapporto alle visioni di sviluppo della nostra Città in termini di popolazione residente. Va detto che l'evento dal quale prende spunto l'interrogazione non può a priori essere preso quale riferimento assoluto, sia per la sua eccezionalità, sia per il fatto che sono veramente state molte le abitazioni toccate dal fenomeno atmosferico, sia perché non necessariamente in relazione alle condizioni generali dell'edificio e alla tipologia degli inquilini.

A prescindere da ciò, va detto che in passato la Città aveva un ruolo attivo, seppur minore, nell'offerta di alloggi a pigione sostenibile, in primis grazie alla realizzazione delle cosiddette “Case popolari”, con un concetto innovativo e fortemente mirato alle famiglie, ma anche con la costruzione delle case della Cassa Pensione Comunale e del Mutuo Soccorso Maschile, grazie alla concessione di un diritto di superficie, tramutato nel frattempo in vendita del fondo. Nel periodo successivo invece questo impulso sociale è venuto a mancare, anche se nella pianificazione degli anni '90 vi è un riferimento esplicito nel comparto detto “dell'Isolino”, rispettivamente una volontà di edificazione di alloggi di pubblica utilità nel fondo comunale adiacente all'Istituto per anziani San Carlo: questi potenziali sono tuttavia rimasti totalmente inespressi nei successivi 30 anni. Sempre in quel periodo si sono inserite delle limitazioni comunali alla costruzione di residenze secondarie: oltre a favorire la residenza primaria, questa disposizione fa sì che ad oggi Locarno sia uno dei pochi Comuni del Locarnese ad avere una percentuale inferiore al 20% stabilito dalla relativa legge federale.

Non è quindi un caso che il Municipio, già nella legislatura 2016-2021, sia voluto ripartire con dei ragionamenti approfonditi sul tema degli alloggi, commissionando dapprima lo studio del dr. Garlandini, da voi giustamente citato, che fornisce un quadro complessivo ed un'analisi molto puntuale della situazione degli alloggi sul nostro territorio giurisdizionale in un periodo temporale circoscritto (2016-2019) e caratterizzato da un rallentamento demografico: a un incremento costante del numero di residenti, nel 2016 si è infatti riscontrato un arresto di questa evoluzione per poi registrare una decrescita negli anni seguenti (tendenza parzialmente sfumata nel 2021 e 2022, dove si è invece riscontrato un risultato positivo). Il Municipio lo ritiene un documento importante per avviare un discorso concreto ed approfondito su questo argomento, ma più in generale per indirizzare la politica pianificatoria e socio-economica della Città nei prossimi anni: proprio per questo lo studio Garlandini fa parte della documentazione di base per i gruppi interdisciplinari che partecipano alla procedura dei Mandati di studio paralleli finalizzata alla realizzazione del Programma d'azione comunale (PAC).



Va ad ogni modo precisato che, senza misconoscere l'importanza dell'impegno dei singoli Comuni, la politica dell'alloggio è frutto di una strategia che coinvolge anche Confederazione e Cantone: la prima attraverso la Legge federale che promuove la costruzione d'abitazioni e l'accesso alla loro proprietà (LCAP) e il secondo grazie alla Legge sull'abitazione e al Piano cantonale sull'alloggio. A questo proposito, citiamo lo "Studio sull'alloggio a pigione sostenibile nel Canton Ticino" commissionato alla SUPSI dal Cantone, consegnato nel dicembre 2022 e pubblicato verso la metà dello scorso anno. Senza voler entrare nel merito dei contenuti – né del lungo percorso che, a partire dal 2015, ha portato a tale documento e alla creazione nel 2023 dell'Osservatorio sull'alloggio, secondo il Cantone un primo tassello per il consolidamento del Centro di competenza cantonale dell'alloggio (CCAI) – citiamo unicamente il dato inerente la percentuale dei cosiddetti "alloggi di pubblica utilità" nel Locarnese per rapporto al resto del Cantone: 18% che rappresenta la percentuale più bassa rispetto alle altre regioni prese in considerazione. Ovviamente anche una cifra come questa va contestualizzata per rapporto alle caratteristiche intrinseche del nostro territorio ed in particolare alla forte presenza di residenze secondarie nell'agglomerato urbano (in particolare Ascona, Muralto, Minusio e la fascia collinare).

Il tema è sentito anche nelle altre città del Cantone, ma al momento ci risulta che solo Lugano abbia sviluppato una specifica politica dell'alloggio, puntando ovviamente molto sul proprio parco immobiliare e sui numerosi terreni che può offrire in diritto di superficie, in particolari a enti di utilità pubblica, quali le cooperative. Un caso abbastanza recente è quello di via Lambertenghi 3, con la concessione di un diritto di superficie, previo concorso, ad una cooperativa creata appositamente allo scopo. Quello delle cooperative è uno strumento del quale si sta sempre più parlando anche in Ticino, grazie agli stimoli provenienti da vari ambiti, tra i quali l'associazione CASSI.

Prima di entrare nel merito delle domande, vogliamo ancora ricordare l'esito della votazione federale concernente proprio l'iniziativa popolare "Più abitazioni a prezzi accessibili" del 9 febbraio 2020, bocciata dal popolo con il 57% di voti negativi. Anche nel nostro Cantone i favorevoli sono risultati in minoranza, contrariamente invece a quanto avvenuto in Romandia. La Confederazione ha fatto eseguire un'interessante analisi dei risultati registrati, con particolare riferimento a classi di età, di reddito, di nuclei familiari e alle differenti realtà territoriali. Senza voler entrare nei dettagli, rileviamo che un fattore importante nel voto non era tanto determinato dall'ammontare dei canoni di locazione, quanto piuttosto dal reddito del quale dispongono i cittadini. Non deve quindi sorprendere che a Locarno l'iniziativa sia stata approvata, mentre negli altri 3 centri del Cantone i contrari erano la maggioranza. Si tratta di un chiaro segnale di una situazione di disagio, segnatamente per ciò che concerne le fasce meno abbienti della popolazione.

Va pure qui ricordato che – come ben fotografato dall'analisi della Commissione municipale economia – Locarno presenta in sostanza una popolazione con più donne, stranieri, anziani e divorziati rispetto alla media cantonale, e che il suo gettito fiscale (relativo alle persone fisiche, imposta cantonale) è più contenuto rispetto sia alla media cantonale, sia a quello delle altre Città del Ticino (ad eccezione di Chiasso). Se consideriamo l'indicatore gettito fiscale pro capite, Locarno presenta valori più bassi sia rispetto alle altre Città (Locarno 3'169.66 franchi per persona nel 2019, Bellinzona 2'861.99, Lugano 6'303.60, Mendrisio 4'467.15 e Chiasso 5'454.27), sia rispetto ai Comuni della regione (ad eccezione di Losone). Dati che lasciano intendere come già ora Locarno sia un luogo che presenta una certa accessibilità a una determinata tipologia di alloggi.



Venendo puntualmente alle domande.

**1. La Città svolge già una politica degli alloggi proattiva? E se sì chi è il Capo Dicastero responsabile e qual è la Sezione/Divisione dell'Amministrazione che se ne occupa?**

In passato la Città aveva svolto un ruolo attivo, al momento della costruzione delle cosiddette "Case popolari" e successivamente con la concessione di un diritto di superficie alla propria Cassa pensioni ed alla società di Mutuo Soccorso Maschile per l'edificazione di alloggi a pigione moderata. La vendita delle "case popolari" e del terreno concesso ai due enti summenzionati ha però di fatto portato all'interruzione di questo ruolo. Al momento non vi è quindi un dicastero che si occupi in modo specifico del tema, che è comunque seguito congiuntamente da polizia comunale, servizi sociali e pianificazione del territorio. A livello prospettico, un ruolo lo avrà senza dubbio il Programma di azione comunale (PAC), che non a caso ha fortemente voluto il coinvolgimento – sia nel Collegio di esperti che nei gruppi interdisciplinari – di profili con competenze socio-economiche.

**2. In che maniera la Città monitora la dinamica degli affitti? E non pensa che possa essere utile redigere un rapporto di analisi all'attenzione del Consiglio comunale e della popolazione tutta, volto a meglio comprendere la situazione affittuaria attuale della nostra Città, a definire i margini d'intervento e a determinare le soluzioni pratiche d'utilità pubblica da implementare al più presto (percentuale di affitti a pigione moderata, confronto con i dati di altri Comuni, ecc.)?**

Al momento la Città non dispone dei mezzi per effettuare un simile monitoraggio, che compete piuttosto ai servizi cantonali. Proprio per questo, come anticipato, il Cantone ha fatto allestire uno studio avente proprio la finalità di analizzare l'attuale situazione nel settore degli alloggi a pigione sostenibile. Da questo si deduce che anche in Ticino, come nel resto della Svizzera, i canoni locativi praticati sono aumentati, dal 2019 al 2021, dal 2% al 14%, a seconda della regione e delle dimensioni dell'oggetto locato. Lo studio contempla pure l'analisi sulla struttura e sulle possibili attività di un'organizzazione dedicata alla tematica dell'alloggio a pigione sostenibile che possa fungere in futuro da Centro di competenza cantonale sull'alloggio (CCAll). Da qui, nel maggio 2023, l'istituzione presso la SUPSI dell'Osservatorio sull'alloggio, un primo tassello per il consolidamento del CCAll, il cui comitato guida è composto dalla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF), dalla Sezione dello sviluppo territoriale (SST) e dall'Ufficio cantonale di statistica (USTAT). Lo stesso potrà fornire sostegno sia in termini di analisi, sia di potenziali misure che potranno andare dall'adattamento delle norme pianificatorie, ad una politica attiva di creazione di alloggi, rispettivamente di messa a disposizione di aree che potranno essere dedicate a tale scopo.

**3. Il Municipio come si spiega un numero così importante di alloggi vuoti a confronto della continua crescita di nuove costruzioni? E cosa intende fare per cambiare questo andamento?**

Negli ultimi anni il settore immobiliare ha beneficiato di tassi d'interesse per le ipoteche eccezionalmente bassi e stabili. Il leggero aumento di questi ultimi mesi, legato alla questione dell'inflazione, non ha modificato in modo sensibile la situazione. Nel contempo, la volatilità dei mercati azionari, obbligazionari e delle valute, accanto all'incerta situazione internazionale, ha

indotto diversi investitori istituzionali a riversare parte dei loro ingenti capitali nello stesso settore immobiliare. In Ticino questa tendenza è apparsa più evidente che nel resto della Svizzera, dove la penuria di alloggi, in senso lato, è stata ancora di recente oggetto di dibattito, in relazione all'aumento dei prezzi, sia nel settore delle compravendite, sia in quello degli affitti. In questo contesto, il margine d'azione della Città appare estremamente limitato, se non addirittura inesistente. A livello pianificatorio, si attendono invece le risultanze dell'esame di plausibilità del Cantone sul compendio sullo stato di urbanizzazione della Città e soprattutto dei lavori del Programma di azione comunale (PAC).

**4. La Città conosceva già il documento dell'UFAB e le misure che esso propone? Se sì quali di queste misure vengono applicate attivamente? Se no, intende la Città approfondire le varie misure e metterli in atto, in particolare pensando all'attuale possibilità di rivedere le necessità pianificatorie tramite il PAC?**

Il Municipio non era al corrente di questo documento, come del resto anche di altri interessanti studi commissionati dall'UFAB. Citiamo ad esempio l'inchiesta sulla "Politica dell'alloggio nei Comuni e nelle Città urbane: bisogni e sfide" pubblicato nel maggio del 2023, dove si evidenzia, tra le altre cose, la difficoltà per i Comuni di agire nei confronti del settore immobiliare privato. Un altro aspetto interessante emerso è quello della richiesta di una modifica legislativa che permetta ai Comuni di vantare un diritto di prelazione nell'ambito delle transazioni immobiliari, laddove si constata l'interesse o la necessità di acquisire delle superfici edificabili da destinare all'abitazione di pubblica utilità. Ancora più recente, del giugno 2024, il documento che tratta specificatamente quest'ultimo tema (Abitazioni in proprietà di pubblica utilità), con l'individuazione di ben 15 criteri volti al rafforzamento di questo settore, andando dalla mitigazione del prezzo iniziale, al diritto di prelazione, all'ambiente abitativo sicuro ed allo sfruttamento efficiente delle risorse. Il Municipio conferma quindi l'intenzione di tenere conto di tali elementi al momento in cui saranno definite le misure che accompagneranno la stesura definitiva del PAC.

**5. Chi si occupa del controllo della qualità degli edifici di proprietari privati? In che maniera si svolgono i controlli e in caso di stati di degrado, che misure prende la Città nei confronti dei proprietari?**

Premettiamo che il Comune non dispone assolutamente delle risorse sufficienti per eseguire un controllo sistematico attivo delle migliaia di edifici privati presenti in Città. Si agisce quindi prevalentemente dietro segnalazione, sia dei Servizi sociali, sia della Polizia comunale, oppure di singoli cittadini/inquilini. In questi frangenti si procede con dei sopralluoghi, se del caso supportati dal perito comunale degli immobili e dalla Polizia stessa, che possono sfociare in richieste/intimazioni di adeguamento degli impianti o dei locali affittati. Va detto che non si tratta di casi molto frequenti, ma non escludiamo che certe situazioni rimangano sottotraccia per i motivi indicati nell'interrogazione. Ad ogni modo ogni segnalazione pervenuta ha dato luogo a uno specifico controllo.

**6. Da diversi anni si parla della zona Ex Gas-Macello come futuro eco-quartiere in cui una buona parte del comparto residenziale verrà concesso a prezzi agevolati per l'edificazione di alloggi a prezzi moderati (come per altro presente nel vecchio piano regolatore). Quando arriverà sui banchi del legislativo la variante di PR per questo importante comparto?**

Come noto, prima della fine della legislatura è stato pubblicato il MM80, ora al vaglio della competente Commissione del piano regolatore, che include pure la modifica pianificatoria di questo quartiere. Vogliamo tuttavia precisare che non ci risulta che sia mai stato deciso che "una buona parte del comparto residenziale verrà concesso a prezzi agevolati per l'edificazione di alloggi a pigione moderata". La proposta scaturita con l'elaborazione della variante pone invece l'accento sulla promozione della formazione di alloggi tramite la forma della cooperativa. Il Municipio ha valutato attentamente se inserire a livello pianificatorio degli specifici vincoli di indirizzo, ad esempio a livello di superficie o di numero di locali, ma anche a parere dei professionisti risultava complesso e poco flessibile. Resta comunque la possibilità di agire con il metodo più rapido e incisivo del concorso, specie sui terreni di proprietà comunale: una prerogativa che il Municipio intende assicurarsi.

**7. Quali sono gli altri terreni edificabili di proprietà della Città? E intende la Città in qualità di proprietaria farsi promotrice (diretta o indiretta) anche in questi terreni di alloggi di qualità e a prezzi moderati e/o di contenuti di pubblica utilità? Se no, perché?**

La Città dispone di numerosi terreni, ma relativamente pochi sono a vocazione residenziale, essendo la maggior parte di essi destinata ad impianti o edifici pubblici, quali scuole, stabili amministrativi e di servizio, come pure di parchi gioco o altre infrastrutture. A prescindere da ciò, ci sembra utile ricordare il terreno posizionato a fianco dell'istituto per anziani San Carlo, già menzionato nelle premesse. Il Municipio valuterà sicuramente a fondo le opportunità di impiego di questo e di alcuni altri fondi per questo scopo, o per altri di natura sociale.

**8. La recente grandinata ha mostrato anche la difficoltà per molte famiglie o persone proprietarie di piccoli immobili (case mono/pluri-familiari) di far fronte alle spese impreviste per la riparazione dei danni. Vista la tardiva risposta delle assicurazioni e il fatto che quest'ultime non coprano sempre i danni totalmente, la Città non reputa che sia il caso di dotarsi di un fondo per questo tipo di eventi, in maniera da poter concedere dei sostegni o dei prestiti celeri e senza interessi ai propri cittadini?**

Il Municipio ha l'impressione che nella maggior parte dei casi le assicurazioni abbiano garantito un'adeguata copertura dei costi causati dalla grandinata, siano essi legati al ripristino della sostanza immobiliare, sia in relazione alle perdite di guadagno per le attività economiche, a loro volta toccate dall'evento. A prescindere da ciò, il Municipio dispone di un fondo di aiuto per le famiglie bisognose, al quale si potrebbe se del caso accedere per aiuti mirati. Non riteniamo invece che sia al momento fattibile ed efficace attuare una politica attiva di prestiti alla popolazione che richiederebbe una regolamentazione molto accurata e complessa per la sua applicazione pratica. Una soluzione analoga, attuata al momento della recente emergenza pandemica, non ha peraltro dato gli esiti sperati, restando in gran parte inutilizzata.



**9. Sempre riguardo alla grandinata, quante persone sono ancora sfollate e perché? E in che modo la Città si è adoperata per trovare un alloggio a queste persone o per fare da intermediario con i proprietari degli alloggi?**

Fortunatamente non ci risulta che a distanza di quasi un anno dall'evento ci siano ancora delle persone sfollate. Nelle settimane immediatamente successive alla grandinata la Città ha da un lato reperito degli alloggi temporanei a favore di alcune famiglie, rispettivamente vi sono stati dei contatti puntuali con singoli proprietari per sollecitare un loro intervento di sostegno. Non da ultimo, abbiamo cercato di velocizzare al massimo le procedure edilizie volte ad un ripristino delle costruzioni danneggiate.

In conclusione, il Municipio conferma una forte attenzione al tema, che coinvolge politiche legate alla sicurezza, alla socialità, alla pianificazione e all'utilizzo dei terreni pubblici, e non esclude in futuro di rilanciare una politica fondiaria attiva con l'intento di favorire un'opportuna differenziazione abitativa che favorisca una società inclusiva, solida e diversificata.

**Il tempo impiegato per la risposta da parte di tutti i funzionari coinvolti ammonta complessivamente a 10 ore lavorative.**

Con la massima stima.

Il Sindaco:  
  
Nicola Pini

Per il Municipio

Il Segretario:  
  
avv. Marco Gerosa

Lodevole  
Municipio di Locarno  
Palazzo Marcacci  
**6600 Locarno**

Locarno, 12 gennaio 2024

**Interrogazione: La Città si impegna o intende impegnarsi per una politica degli alloggi sostenibile e di qualità per tutte e tutti?**

Onorevole signor Sindaco,  
Onorevoli signora e signori Municipali,

La grandinata eccezionale del 25 agosto scorso, ha fatto emergere ulteriormente la situazione di degrado di alcune proprietà private presenti sul nostro comune. Stabili vetusti, in parte anche dismessi, si possono vedere in diverse zone della Città, soprattutto nei quartieri Rusca e Saleggi, ma anche Campagna e Solduno. In taluni immobili, i proprietari<sup>1</sup> si arricchiscono sfruttando la fragilità di una determinata fascia delicata della nostra popolazione. Persone con debiti o in assistenza faticano infatti a trovare un alloggio di qualità e sono spesso costrette ad accettare anche le peggiori condizioni pur di avere un tetto sulla testa. Ciò porta alla ghettizzazione di questi appartamenti e i proprietari, sapendo che le entrate sono in qualche maniera garantite, non si sforzano minimamente a sistemare le proprie proprietà adeguandosi agli standard di qualità e sostenibilità esigibili ai giorni nostri.

Oltre a questo grave problema, constatiamo un continuo aumento delle pigioni che sembra non tenere minimamente conto della situazione immobiliare e neppure delle esigenze della popolazione della Città. Una Città che per essere viva e vivibile dovrebbe poter puntare su residenze primarie e di qualità con standard ecologici e con un particolare occhio di riguardo alle esigenze delle famiglie. Come riportato nel recente studio “Dinamiche demografiche a Locarno” del Dr. Simone Garlandini<sup>2</sup>, negli ultimi anni (2011-2020) si è vista una crescita della produzione di nuovi edifici e di alloggi, con un netto aumento di abitazioni con 3.5 o meno locali (quindi di alloggi non proprio family-friendly per usare un anglicismo che spiega bene il concetto) e di residenze secondarie (ossia destinate a persone non domiciliate in Città e che in genere trascorrono solo pochi mesi all’anno da noi). Un altro numero preoccupante e in contrasto con l’evoluzione degli alloggi è il numero di abitazioni vuote che oscillano attorno al 14% per le abitazioni vuote primarie e al 19% per le abitazioni vuote secondarie. Da notare che per le abitazioni primarie vuote lo sfritto si concentra negli appartamenti più piccoli (tra il monolocale e il 3.5 locali), ossia in quelli che paradossalmente vengono costruiti maggiormente.

---

<sup>1</sup> *Il maschile, usato per termini relativi a ruoli e funzioni, ha un significato generico e non esclusivo. Si applica a ogni individuo indipendentemente dalla sua identità di genere.*

<sup>2</sup> <https://www.locarno.ch/it/promozione-economica/studio-dinamiche-demografiche-a-locarno>

Un altro dato che emerge dallo studio è quello della superficie abitativa per persona. Dato che per gli abitanti con cittadinanza straniera ha generalmente un valore inferiore rispetto alla cittadinanza svizzera, facendo capire che probabilmente quest'ultimi debbano "accontentarsi" di alloggi più piccoli (in termini di superficie) e/o di vivere in più persone di quanto normalmente ritenuto idoneo per un "buon vivere".

Come riportato anche in un utile documento pubblico che l'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB) ha redatto proprio all'attenzione delle Città e dei Comuni<sup>3</sup>, gli strumenti per una politica degli alloggi sostenibile e di qualità a prezzi moderati sono molti e vengono già applicati in molti comuni della Svizzera con successo: dall'**orientamento** degli interventi sul mercato immobiliare tramite disposizioni giuridiche e norme di pianificazione, imposizione di quote per alloggi a prezzi moderati nei piani di utilizzazione, concessioni di bonus sull'indice di sfruttamento e garanzie dell'offerta per mezzo di obblighi di costruzione e diritto di compera; al **finanziamento** diretto della costruzione di alloggi o per la costituzione rispettivamente il sostegno di un operatore che svolga un'attività di utilità pubblica (per esempio Fondazione o Associazione cooperativa), oppure attraverso contributi alla pigione o cedendo a terzi terreni a prezzi agevolati per la costruzione di alloggi a prezzi moderati; fino anche a misure di **comunicazione** basate su trattative o consulenze per convincere proprietari, promotori o investitori a impegnarsi nella costruzione di alloggi a prezzi moderati e di qualità, un Comune può davvero fare molto a favore della politica degli alloggi.

Purtroppo i dati presentati in precedenza e l'aspetto di degrado di alcune zone della Città ci fanno presumere che questa politica non sia tra le priorità del Municipio. Siamo quindi a chiedervi:

1. La Città svolge già una politica degli alloggi proattiva? E se sì chi è il capo Dicastero responsabile e qual è la Sezione/Divisione dell'Amministrazione che se ne occupa?
2. In che maniera la Città monitora la dinamica degli affitti? E non pensa che possa essere utile redigere un rapporto di analisi all'attenzione del Consiglio comunale e della popolazione tutta, volto a meglio comprendere la situazione affittuaria attuale della nostra Città, a definire i margini d'intervento e a determinare le soluzioni pratiche d'utilità pubblica da implementare al più presto (percentuale di affitti a pigione moderata, confronto con i dati di altri Comuni, ecc.)?
3. Il Municipio come si spiega un numero così importante di alloggi vuoti a confronto della continua crescita di nuove costruzioni? E cosa intende fare per cambiare questo andamento?
4. La Città conosceva già il documento dell'UFAB e le misure che esso propone? Se sì quali di queste misure vengono applicate attivamente? Se no, intende la Città approfondire le varie misure e metterle in atto, in particolare pensando all'attuale possibilità di rivedere le necessità pianificatorie tramite il PAC?
5. Chi si occupa del controllo della qualità degli edifici di proprietari privati? In che maniera si svolgono i controlli e in caso di stati di degrado, che misure prende la Città nei confronti dei proprietari?

---

<sup>3</sup> "Alloggi a prezzi moderati : Un kit modulare per Città e Comuni", UFAB ([link](#))



6. Da diversi anni si parla della zona Ex Gas-Macello come futuro eco-quartiere in cui una buona parte del comparto residenziale verrà concesso a prezzi agevolati per l'edificazione di alloggi a prezzi moderati (come per altro presente nel vecchio piano regolatore). Quando arriverà sui banchi del legislativo la variante di PR per questo importante comparto?
7. Quali sono gli altri terreni edificabili di proprietà della Città? E intende la Città in qualità di proprietaria farsi promotrice (diretta o indiretta) anche in questi terreni di alloggi di qualità e a prezzi moderati e/o di contenuti di pubblica utilità? Se no, perché?
8. La recente grandinata ha mostrato anche la difficoltà per molte famiglie o persone proprietarie di piccoli immobili (case mono/pluri-familiari) di far fronte alle spese impreviste per la riparazione dei danni. Vista la tardiva risposta delle assicurazioni e il fatto che quest'ultime non coprano sempre i danni totalmente, la Città non reputa che sia il caso di dotarsi di un fondo per questo tipo di eventi, in maniera da poter concedere dei sostegni o dei prestiti celeri e senza interessi ai propri cittadini?
9. Sempre riguardo alla grandinata, quante persone sono ancora sfollate e perché? E in che modo la Città si è adoperata per trovare un alloggio a queste persone o per fare da intermediario con i proprietari degli alloggi?

Con ogni ossequio

Pier Mellini (primo firmatario)

Francesco Albi

Rosanna Camponovo-Canetti

Gianfranco Cavalli

Marisa Filipponi

Gionata Genazzi

Aleksandar Malinov

Lorenzo Scascighini